

**167.** — 1319, ind. II, Giugno 30. — c. 47. — Annotazione di giuramento di fedeltà prestato da Federico del fu Doimo conte di Veglia, con cui riconosce dal doge quella contea, e promette di reggerla secondo le norme stabilite nella investitura di essa.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 303.

**168.** — 1319, ind. II, Luglio 4. — c. 50 t.<sup>o</sup> — *Barthe de Ohurado* (?) procuratore di Baldovino Delfino conte e del comune di Zara (procura 22 Giugno, in atti Francesco del fu Stefano di Zara) presenta al doge ed al consiglio minore l'elezione fatta dal detto comune di Gabriele Dandolo a conte di quella città, ad a sua istanza il doge la conferma ed il Dandolo l'accetta.

Fatto nel palazzo ducale nella sala maggiore. — Testimoni: Tanto cancellier grande, Nicolò detto Pistorino vice cancelliere.

V. LIUBIĆ, *op. cit.*, I, 303.

**169.** — (1319), Luglio 19. — c. 54. — Cangrande della Scala vicario imperiale a Verona e Vicenza, capitano e rettore della lega dei signori e fedeli dell'impero in Lombardia, scrive al doge d'essere in trattative di concordia col conte di Gorizia vicario imperiale a Treviso. Appena che le avrà condotte a termine, risponderà alle richieste ducali, ed ordinerà si usi ogni favore alla famiglia ed ai beni del monastero S. Zaccaria in Monselice.

Data a Verona.

**170.** — 1319, ind. II, Luglio 23. — c. 60. — Tomaso de Mezzo, Marco Faliero, Marino e Pietro Viaro dichiarano di aver ricevuto in Modone dal castellano Marino Badoaro perperi 4000, promettendo pagarli a Natale in Venezia al doge, a 12 gr., s. 29 e tar. 1 il perpero.

Fatta in Corone. — Testimoni: Fantino Dandolo castellano, Giorgio Stratico notaio e Giannino Vlasto scrivano della corte. — Atti Nicoletto Tanto cancelliere di Corone e Modone (v. n. 165).

**171.** — 1319, Luglio. — c. 53. — Nicolò Pisani console veneto in Corfù scrive (in dialetto) che il primo di Giugno capitano colà quattro galee veneziane, una delle quali, comandata da Francesco Contarini, senza ordine di Fantino Dandolo capitano in quel dì, assalì un legno del principe e ne abbattè la bandiera, onde il capitano dell'isola costrinse Orso fattore di *Chineto* Contarini a pagare i danni.

**172.** — (1319), ind. II, Agosto 10. — c. 106 (105) t.<sup>o</sup> — Marco Minotto bailo veneto in Costantinopoli co' suoi consiglieri scrive d'aver chiesto all'imperatore soddisfazione dei 14000 perperi (v. n. 178); che questo in sulle prime tentò schermirsi, adducendo non aver Venezia adempiuto quanto doveva in Candia; ma che infine offrì pagarne una metà subito e l'altra tosto definite le questioni di quell'isola; che esso bailo accettò, dopo molte parole, i 7000 perperi, ma che poscia l'imperatore non ne volle più sapere, e disse manderebbe ambasciatori a Venezia. Consiglia fermezza.